

# Stammi Bene

*I consigli del medico*

## Sport di squadra o individuale? La colpa è di Pelé!



di **Andrea Passarella**,  
pediatra a Marcon

**Il consiglio? Avviare i ragazzi verso sport individuali che si praticano in gruppo, rivalutando le attività tipiche della nostra zona e un po' neglette, come la voga o la vela, l'atletica e il tennis**

in collaborazione con



Mi sono nascosto in un eremo per paura delle conseguenze di quello che sto per dire. Prima un paio di definizioni. Sportivo attivo: la persona che pratica lo sport. Sportivo passivo: la persona che guarda lo sport. Atleta: la persona che pratica lo sport a livello agonistico. De sempre sento ripetere che lo sport di squadra abitua alla cooperazione, al lavoro in gruppo, alla condivisione e bla bla bla... In effetti anch'io l'ho ripetuto per un mucchio di tempo a chi chiedeva la mia opinione nel momento di avviare i figli all'attività fisica.

Poi "ho visto la luce" (op.cit. "The blues brothers"); io non ho mai praticato sport di squadra! Ma perché? Dopo una breve seduta di analisi della mia infanzia e adolescenza ho trovato il motivo: la colpa è di Pelé!

A questo punto, fermi tutti. Ricordiamoci di Galileo e applichiamo il metodo scientifico: osserva, trai le tue conclusioni, poi verificale. Mettiamoci, allora, nei panni del bambino o della bambina adeguato / adeguata (come dicono gli psicologi).

Arriva un "grande" che ti spiega l'importanza della squadra, eccetera. Tutto bene, cominci a giocare... ed ecco Pelé! Il tuo compagno, convinto di essere figlio di Pelé, che gioca solo lui. Così non va.

Lo sai: non capirà mai che non è il figlio di Pelé. Quindi, meglio lasciar perdere. Devo dire che in questo mi ha aiutato notevolmente trovare il calcio uno sport decisamente noioso. La stessa cosa, comunque, se giochi in squadra con il

figlio di Michael Jordan.

Le vecchie generazioni erano abituate ad arrangiarsi, a trovare il più delle volte un temporaneo accordo, ma soprattutto si giocava in cortile o in patronato senza adulti attorno. Adesso, apriti cielo! Se il pargolo non gioca, si va subito dall'allenatore a protestare.

Torniamo, quindi, al nostro soggetto adeguato, quello che fa quello che gli si dice: difficilmente andrà a casa a dire che non lo lasciano giocare, sentendosi probabilmente in colpa per non essere abbastanza bravo. A quel punto scatta il muso: "Non voglio andare, ho mal di pancia" e così via con tutte le possibili somatizzazioni.

Da qui il consiglio di avviare i ragazzi "adeguati" verso sport individuali che si praticano in gruppo, rivalutando le attività tipiche della nostra zona e un po' neglette come, ad esempio, la voga o la vela, l'atletica e il tennis.

Ma soprattutto: cari genitori e nonni ricordatevi che lo sport si fa per divertirsi e per stare bene, e non per diventare campioni a tutti i costi. Ricordatevi che, qualsiasi sia il risultato, i ragazzi e le ragazze vanno incoraggiati e lodati per l'impegno che ci mettono. E soprattutto che i figli non sono mai la vostra rivincita per una carriera sportiva personale men che mediocre. Alla prossima chiacchierata... se nessuno mi trova!

Ps: pur non essendo Bruce Lee, il kung fu mi ha dato soddisfazioni. Con la racchetta, invece, i margini di miglioramento sono molto ampi.

